

Fabbrica società

n° 16 2013
26 ottobre

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione:
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413/2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

LA GERMANIA E NOI

di Antonello Di Mario

Così com'è, il Paese non ce la fa ad uscire dalla crisi. La ripresa fatica a vedersi in tutti gli stati europei, ma da noi si scorge ancor meno, perché continuiamo ad essere il fanalino di coda della Ue e diamo l'impressione di accontentarci di calare meno velocemente di pochi anni fa. Insomma, continueremo a calare di più e a crescere meno degli altri, centrando la seria probabilità di fare presto bancarotta. Più di qualche osservatore afferma che la responsabilità di questo stato di cose è dei tedeschi. La crisi è scoppiata nel 2008, propagandosi dagli Usa al resto del mondo sviluppato, investendo anche l'economia reale dell'Europa intera. In un certo senso la Germania è stata parte lesa quanto l'Italia: solo che la prima ha avuto una crescita modesta, ma con nessun rischio d'inflazione e con un grande surplus nella bilancia commerciale, mentre la seconda, che soffre una cronica debolezza nel mercato interno, ha registrato dati disastrosi dal punto di vista produttivo ed occupazionale. Gli effetti devastanti della crisi sulla situazione nazionale li spiega bene Marcello De Cecco, economista: "A risentirne sono stati gli strati meno protetti della popolazione, in particolare la cosiddetta classe media, che è entrata in sofferenza dopo quella dei lavoratori dell'industria, e che deve considerarsi, insieme ad essa, la vera sconfitta della crisi". Il disagio crescente di queste due classi ha inciso pesantemente sui beni di consumo che dipendono storicamente dalla loro domanda, cioè i beni di settori costruiti sull'applicazione del principio delle economie di scala: automobili ed elettrodomestici, solo per fare un esempio che ci riguarda da vicino. Ma non finisce qui. Un'altra grande vittima della crisi è stata l'integrazione che ha spaccato l'Europa in tre: quella del centro, con Germania, Finlandia, Austria e Olanda; quella appena fuori del centro, rappresentata essenzialmente dalla Francia; quella periferica composta da Italia, Spagna, Irlanda, Portogallo e Grecia. Ora la Germania e l'Italia si trovano diametralmente lontane: una è centro e l'altra è periferia. Oggettivamente la distanza è difficilmente colmabile non solo per il nostro Paese, ma anche per molti altri dell'area Ue. "Un'Europa tedesca - scrive il ministro teutonico alle Finanze, Wolfgang Schauble - sarebbe difficile da sopportare anche per i tedeschi stessi. Noi vogliamo una Germania al servizio della ripresa economica della Comunità europea senza uscirne indeboliti". Se così è allora diviene più che legittimo auspicare un fronte comune dell'Italia con Francia e Spagna per spingere la Germania verso una non più rinviabile politica espansiva. Ma il nostro governo deve fare di più e meglio: trovare le risorse da investire per lavoro ed infrastrutture; attuare una 'spending review' che tagli la spesa improduttiva; obbligare il settore pubblico a pagare i propri debiti; ridare fiato al sistema bancario; garantire celerità nella giustizia amministrativa e certezza del diritto nelle controversie civili. Si tratta di nuova frontiera indispensabile a rafforzare il mercato interno senza il quale non esiste spazio al centro dell'Europa, dove ora c'è la Germania.



(montaggio fotografico di Lucia Pinto - vignetta Esposito)

Giro d'Italia

di Rocco Palombella

(articolo in seconda e terza pagina)

 <p>UILM UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI</p>	<p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p>  <p>pag. 3 La salvaguardia della Siderurgia</p>
<p>pag. 4 L' Aerospazio e l'Italia</p> <p>pag. 5 Investimenti spaziali</p>	<p>pag.6 Il cruce-politico</p>

Giro d'Italia

di Rocco Palombella



Un giro per l'Italia in cui sto toccando con mano gli effetti di una crisi che non si placa. A partire da secoli addietro artisti e scrittori stranieri come Goethe, Melville, Lord Byron ed altri compivano un vero e proprio "Grand Tour" da cui trarre conoscenza ed ispirazione per le proprie opere. Nel Novecento grandi giornalisti come Giorgio Bocca, Giampaolo Pansa, Giovannino Russo, Guido Piovene raccontarono, attraversandola, l'Italia del secondo dopoguerra approfondendo soprattutto miserie e ritardi del Meridione. Per l'esperienza provata da un metalmeccanico, come chi scrive, i paragoni con tanti illustri precedenti, sono improponibili. In ogni caso la realtà osservata nel viaggio iniziato da fine estate nelle cento provincie del Paese è ancor più impressionante di quanto riportato dalle cronache giornalistiche. L'industria è in ginocchio, le piccole e medie imprese dell'indotto collegato chiudono a ritmi vertiginosi, la cassa integrazione guadagni è utile a far sopravvivere i luoghi di lavoro in attesa che la tempesta passi. Poi, gli investimenti su ricerca, sviluppo ed innovazione sono una vera chimera e si cercano in tutti i modi canali di finanziamento dalle banche per sostenere le spese correnti, ma gli istituti di credito continuano a tener chiusi i cordoni della borsa. Una situazione insostenibile per il manifatturiero che si lecca le ferite al Nord, come al Sud, senza eccessive differenze nella tragedia che sta vivendo come il rischio

concreto della desertificazione industriale.

Così non si va lontano. In termini generali reggono le scelte industriali delle grandi aziende come Fiat, Finmeccanica e Fincantieri solo perché hanno deciso di tener aperti gli stabilimenti di appartenenza anche all'interno del perimetro nazionale, nonostante la grave difficoltà vissuta in Europa dai settori dell'automotive, del ferroviario ed aerospaziale, del navalmeccanico. Stanno letteralmente scomparendo nel Paese i comparti dell'elettronica, delle installazioni telefoniche, dell'elettrodomestico. Il settore della siderurgia è sotto un pesante fuoco di fila causato da condizioni contingenti, ma stimolato da vere e proprie "lobby" internazionali che vogliono accaparrarsi le quote di mercato detenute dalle società italiane. I casi eclatanti dell'Ilva, della Lucchini, dell'Alcoa, della Berco, della Beltrame, Acciai Speciali Terni, Cogne Acciai Speciali sono solo il segno eclatante del rischio che venga meno la produzione d'acciaio d'alta qualità. La situazione è ancora più grave di quel che sembra, perché se entro il 2020 non si riuscirà a tutelare la siderurgia italiana, andrebbe all'aria l'intero sistema industriale che alimenta. Un effetto domino implacabile, perché senza acciaio non può esserci manifattura, senza industria crolla il nostro Pil è la tanto auspicata crescita potrà riguardare altri e non noi. Martedì e giovedì prossimo sarò in Sicilia e Sardegna: la situazione insulare è lo specchio della

manca di un'organica politica industriale da parte dei tanti esecutivi nazionali che si sono succeduti. Se la Calabria, per reddito pro capite è la regione più povera d'Italia, il Sulcis Inglese contende questo triste primato tra le provincie d'Italia. Finora ho incontrato i nostri sindacalisti di ogni provincia della Campania, della Lombardia, della Liguria, del Piemonte, della Valle d'Aosta, delle Marche, del Lazio. Fino alla vigilia di Natale continuerò questo impegno di incontro, ascolto, valutazione per quelle che dovranno essere le nostre proposte sindacali. La prima, dato il contesto, è evidente fin da ora.

Condividiamo lo sciopero di quattro ore a livello regionale da tenersi durante il mese di novembre, proclamato da Cgil, Cisl e Uil, perché è giusto manifestare tutta la nostra insoddisfazione per i contenuti insufficienti della Legge di Stabilità presentata dal Consiglio dei ministri in questo mese. Se è vero che è stata sprecata una occasione da parte dell'esecutivo per ridurre concretamente il cuneo fiscale a favore del lavoro, per l'industria in quel disegno di legge c'è poco o niente: non ci sono risorse concrete a favore della ripresa manifatturiera, dello sviluppo tecnologico, a sostegno della rete infrastrutturale, soprattutto digitale. Insomma se con più soldi in busta paga sarebbero potuti ripartire i consumi, con più risorse a favore del metalmeccanico si sarebbe potuta individuare qualche consistente certezza verso le possibilità

di crescita economica. Invece, niente. Siamo in presenza di una Legge di Stabilità che sembra sia stata apprezzata dalle istituzioni europee ed internazionali, ma nel malcontento generale manifestato non solo dai sindacati, ma da imprese, consumatori ed addirittura dalla maggioranza delle forze politiche presente nei due rami del Parlamento. Si dice che proprio i passaggi parlamentari potrebbero migliorare il disegno di legge che rappresenta il quadro delle disposizioni finanziarie vigenti.

Alla speranza non si possono voltare le spalle, ma il problema vero è che nelle aule di Montecitorio e Palazzo Madama quella Legge di Stabilità può uscire riscritta in peggio, ovvero stravolta in quei pochi capisaldi accettabili, come il finanziamento della Cassa integrazione in deroga. Questa è la realtà. Ed in questo frangente abbiamo anche dovuto fronteggiare gli inviti della Fiom, mai sazia di apparizioni televisive e manifestazioni in piazza e in solitaria, che voleva uno sciopero solo dei metalmeccanici e prima di quello proclamato dalle confederazioni.

Prima o poi dovremo con distacco riflettere sulla scelta di un sindacato di categoria che ha rinunciato a combattere la difesa degli interessi dei lavoratori ai tavoli di trattativa ed ha preferito l'esposizione mediatica. Un danno concreto per gli addetti al settore metalmecc-

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Giro d'Italia

canico, ai sindacati che li rappresentano, ma anche alle confederazioni di riferimento a partire dalla Cgil che nulla ha fatto per porvi rimedio in tempi utili.

Sia chiaro i metalmeccanici mettono in prima fila il rischio di desertificazione industriale, ma in Italia e soprattutto al Sud esistono rischi di desertificazione economica ed ambientale. Addirittura nel Meridione lo scorso anno il numero dei morti ha superato quello dei vivi. Come si possono invitare le persone ad aver fiducia nel futuro quando la situazione è quella esistente e le donne non fanno più figli, quasi a cautelarsi in prospettiva. E dal Meridione e dal Paese intero chi può emigrare: fuggono proprio le donne, i giovani, i laureati. Il sindacato ha il dovere di concorrere a creare le condizioni perché si possa aver fiducia nel restare qui. Ma per quanto ci riguarda è possibile farlo solo se l'industria, che è il perno strutturale della nostra economia, riuscirà a rimanere in piedi.

Se il giro per l'Europa di tanti giovani dell'aristocrazia europea a partire dal sedicesimo secolo era un modo per capire il vecchio continente e trarre ispirazione soprattutto nella parte finale del viatico dedicata all'Italia, il viaggio tra le province italiane di un metalmeccanico come chi firma questo articolo, vuol essere il modo per conoscere dal vivo non solo i problemi, ma visi, persone e storie di chi si ha l'ambizione di rappresentare.

Rocco Palombella



“Occorre mantenere la capacità produttiva in Europa ed accompagnare con interventi mirati la transazione fino al 2020”

La salvaguardia della Siderurgia

di Guglielmo Gambardella

E' questa la conclusione dell'ultima riunione del "Comitato dei metalli di base IndustriAll Europe" che si è tenuto l'8 ed il 9 ottobre a Cremona presso lo stabilimento siderurgico del gruppo Arvedi.

Infatti, nel corso dell'incontro sono stati presentati i risultati degli studi, condotti dalle società di consulenza Syndex e Boston Consulting, che vedrebbero una proiezione della domanda di acciaio crescente fino all'anno 2020: Si tratterebbe, secondo lo scenario tratteggiato, del raggiungimento dell'offerta possibile, tale da annullare la "dichiarata" sovraccapacità produttiva in Europa, stimata, ad oggi, in 80 milioni di tonnellate, una cifra fortemente contestata da IndustriAll.

"E' importante evitare, che al momento della ripresa economica, l'Europa diventi importatore netto di acciaio".

Forti critiche al Piano europeo per l'acciaio sono emerse nell'ambito della discussione, a cui hanno partecipato le delegazioni di Polonia, Slovacchia, Norvegia, Belgio, Italia, Gran Bretagna, Spagna e Francia, che hanno sottolineato la mancanza di "coordinati" interventi, demandando ai singoli stati membri le azioni da intraprendere a sostegno del settore; una condizione ritenuta inaccettabile per le diverse capacità di spesa degli stati europei e che quindi vedrebbe pe-

nalizzati quelli tra loro più deboli.

Un'ulteriore riflessione è stata posta sull'attuale legislazione comunitaria che risentirebbe di un'impostazione sfavorevole all'industria tendente ad impedire la parità di condizioni per l'accesso ai mercati globali non è oggi garantita. :sia dal punto di vista della "concorrenza" (si veda caso AST Terni) sia da quello dello "anti-dumping" (che, per la complessità che per i tempi troppo lunghi di applicazione, consente l'importazioni di produzioni extra comunitarie da paesi in cui non c'è il pieno rispetto dei diritti dei lavoratori), sia per le normative sull'inquinamento che per quelle secondo cui le aziende godono di aiuti di stato, oltre all'adozione di misure protezionistiche relativamente alle materie prime ed ai rottami. Lo scorso ottobre la Commissione ha adottato una strategia che vuole provare ad invertire questa assenza di politica industriale europea, durata ormai un ventennio (che fino ad oggi ha favorito la finanza a scapito dell'industria), ponendosi come l'obiettivo di riportare al 20% la quota di PIL legata al manifatturiero; E' quindi è necessaria da parte della Ue di l'attuazione di una politica commerciale più aggressiva che difenda le nostre produzioni, magari seguendo l'esempio degli USA in cui i sindacati ed imprese verificano congiunta

continua a pagina 4

segue da pag. 3

La salvaguardia della Siderurgia



Cremona 8-9 ottobre 2013, la sala dei lavori del Comitato dei metalli di base "IndustriAll Europe" all'interno dello stabilimento siderurgico del Gruppo Arvedi (vedi pagina precedente)

(fotoservizio di Guglielmo Gambardella)

mente i livelli di importazione per limitarne le quantità.

Ma nell'ambito del dibattito è emersa la consapevolezza che occorra salvaguardare gli aspetti ambientali (la delegazione belga ha dichiarato che non occorre essere "talebani del CO2") fissando degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento che sono tecnicamente raggiungibili.

Infine, sono da segnalare, in particolare, gli interventi delle delegazioni francesi e spagnole rispettivamente in merito alla continua richiesta di rinegoziazione dei salari da parte delle multinazionali e delle difficoltà determinate dalla "pesante" riforma del mercato del lavoro.

La delegazione Uilm, presente alla riunione, non ha perso l'occasione, nel corso dei saluti finali alla presenza del Presidente Giovanni Arvedi, di evidenziare il valore simbolico della scelta di tenere la riunione all'interno

dell'acciaieria. Si è trattato di una decisione condivisa ed apprezzata, soprattutto in questo difficile momento del settore in Italia, perché il gruppo cremonese rappresenta uno degli esempi più importanti. Insomma, una conferma che nel nostro paese è possibile produrre acciaio in modo proficuo e compatibile con l'ambiente.

"Siamo sulla stessa barca", ha dichiarato il cavaliere Giovanni Arvedi, raccogliendo il nostro invito a farsi promotore, attraverso le associazioni di Federacciai e di Eurofer, di unire gli sforzi tra sindacati ed imprese per individuare iniziative comuni in ambito europeo.

Verificheremo, già nel prossimo incontro del Gruppo di Alto livello, previsto il prossimo 4 dicembre, se ci saranno passi in avanti nel percorso di salvaguardia del settore.

G.G.

COME LE AZIENDE SPAZIALI SI INTERNAZIONALIZZANO

Il presidente dell'ASI, Enrico Saggese, e il presidente dell'Agencia ICE, Riccardo Maria Monti, hanno firmato il 21 ottobre un accordo quadro che prevede una azione strategica coordinata per il supporto, in campo internazionale, alle aziende del settore aerospaziale. L'obiettivo è quello di organizzare e ottimizzare le risorse pubbliche, coordinando iniziative, per una presenza più efficace e unitaria sui mercati esteri delle imprese hi-tech italiane. L'accordo, della durata di tre anni, prevede l'adozione di misure destinate a favorire la competitività nei mercati esteri, con particolare attenzione verso le PMI del settore, e individuare le azioni da svolgere congiuntamente, anche in collaborazione con le Associazioni di categoria del comparto. L'obiettivo è promuovere la visibilità internazionale delle imprese italiane anche su nuovi mercati di sbocco per facilitare specifici accordi con realtà imprenditoriali di altri Paesi. "L'Italia ha sempre avuto un ruolo di primo piano - ha dichiarato Enrico Saggese, presidente dell'Agencia Spaziale Italiana - nel settore spaziale internazionale. Abbiamo una grande competenza e oggi dobbiamo fare in modo che si riesca a internazionalizzare le nostre imprese, sfruttare questo know-how per aprire nuovi sbocchi su altri mercati. La collaborazione tra i nostri due enti è di fondamentale importanza. E' la dimostrazione di una essenziale volontà del mondo istituzionale di scommettere, perché ci crede, nelle capacità e competenze del settore spaziale. Un settore dal quale può giungere linfa vitale per la crescita economica del Paese. In questa ottica, l'obiettivo è portare avanti un discorso globale di sostegno e promozione". "L'esperienza maturata nei mercati esteri ci dice che ci sono numerose opportunità per le aziende italiane del settore aerospazio che desiderano internazionalizzarsi, sia nei settori della subfornitura sia in quelli delle tecnologie avanzate", ha af-

continua a pagina 5

TORINO AEROSPACE & DEFENSE MEETINGS

Un fatturato di circa 7 miliardi di euro e una forza lavoro altamente specializzata di oltre 32.000 addetti. Sono i numeri del settore aerospaziale in Italia, protagonista di Torino Aerospace & Defense Meetings, la business convention internazionale che ha aperto i bat-

tenti il 23 ottobre all'Oval Lingotto di Torino. Presenti 500 aziende di 18 Paesi, 10.000 gli incontri professionali in programma. L'Italia è rappresentata da 240 imprese, delle quali oltre 60 dal Piemonte, che conta nel settore cinque big del settore e più di 300 pmi. Tra queste Alenia Aermacchi, gruppo Finmeccanica, che in Piemonte ha quattro siti industriali con 3.300 dipendenti e al Sa-

lone espone 100 anni di tradizione aeronautica italiana dal biplano Sva-9 del 1918 al velivolo senza pilota Sky-Y. «Aerospace & Defence Meetings ha prodotto fin dalla prima edizione del 2008 ritorni economici rilevanti con 15 commesse per oltre 5 milioni di euro, mentre 11 sono ancora in negoziazione per un valore di oltre 20 milioni di euro» ha detto il presidente della Camera di

Commercio di Torino, Alessandro Barberis durante il taglio del nastro. Il Salone è gestito dal Centro Estero per l'Internazionalizzazione su incarico di Regione Piemonte e Camera di Commercio di Torino, nell'ambito del progetto Torino Piemonte Aerospace. La business convention è organizzata da ABE BCI Aerospace.



segue da pag. 4

Come le aziende spaziali si internazionalizzano

fermato il presidente dell'Agencia ICE Riccardo Maria Monti. "Queste aziende altamente qualificate, se opportunamente sostenute, possono inserirsi nel tessuto produttivo di molti Paesi grazie all'offerta di prodotti certificati e tecnologie all'avanguardia". I due enti, in sintonia e nella autonomia gestionale di ciascuno attueranno scambi di informazioni, dati ed analisi di mercato per orientare il sostegno al comparto spaziale; individueranno le misure destinate a favorire la competitività delle industrie nazionali nei mercati esteri (con particolare riguardo ai Paesi con i quali Agencia ICE ed ASI hanno specifici accordi di collaborazione) e identificheranno i mercati internazionali più promettenti, anche in termini di strutture produttive locali per i prodotti e servizi nazionali. Sulla base dell'accordo saranno, inoltre, identificate le tecnologie, i prodotti e i servizi di maggiore interesse che possano consentire una effettiva internazionalizzazione delle aziende. L'intesa prevede anche la messa in campo di specifiche iniziative nei Paesi nei quali sono presenti uffici sia dell'ASI sia dell'Agencia ICE. I due enti si impegnano a organizzare attività di informazione e formazione dirette alle imprese italiane, soprattutto verso le PMI, con lo scopo di favorire e promuovere la conoscenza delle opportunità di finanziamento a livello nazionale, europeo e internazionale. Nell'ambito dell'accordo, l'Agencia ICE e l'ASI daranno vita a un Comitato di indirizzo paritetico, composto da sei membri, con il compito di mettere a punto verifiche periodiche sull'andamento della realizzazione delle iniziative in corso e individuare gli specifici fondi di finanziamento.

Osservazione della terra dalla Stazione Spaziale Internazionale ASI (archivio fotografico Asi)



Investimenti spaziali

di Enrico Ferrone

A distanza di meno di sessant'anni dal ricevimento del flebile segnale intercettato dai radar americani installati in Turchia a guardia del "gigante rosso", oggi il lancio del primo Sputnik dei "Tovarish" sovietici appare lontana preistoria. E gli appunti vergati con cura dal presunto progettista del programma spaziale moscovita, Sergej Pavlovič Korolëv, potrebbero esser letti con la stessa curiosità con cui ci si avvicina al graffito della tomba d'Ahiram, una delle prime testimonianze della scrittura umana. Da allora, la corsa ai primati in un testa a testa con l'Impero a Stelle e Strisce (che in realtà beneficiava della stessa matrice tecnologica trafugata nella sperduta isola della Germania baltica di Peenemünde) colorò di avventura e progresso un bisogno di supremazia che non si era potuto appagare completamente con le armate del conflitto terminato da appena due lustri. Il tempo trascorso ha modificato molti obiettivi: da strumento per esibire la superiorità tecnologica nello spazio extra-atmosferico si è passati in poche decadi ad una mercificazione dei prodotti industriali, ad una diffusione pressoché capillare dei servizi offerti dalla rete satellitare e anche, ad una condivisione piuttosto massiva delle conoscenze basilari che hanno rappresentato la più importante capitalizzazione del progresso di un paese. Oggi l'accesso e la permanenza di uomini e mezzi nello spazio cosmico non rappresenta l'esclusivo patrimonio di due sole potenze mondiali e i "know-how" sviluppati raffigurano interessanti punti di forza cognitivi per diverse nazioni che con differente consapevolezza, ravvisano nella tecnologia spaziale uno sviluppo propedeutico e complementare per una nuova capacità di penetrazione commerciale o di dissuasione militare. In ogni caso, l'attività spaziale è una realtà inconfutabile e rallentarne lo sviluppo potrebbe avere dei risvolti assai complessi sia dal punto di vista scientifico, che industriale ed occupazionale. Ne ha preso atto anche il nostro ministro della Ricerca Maria Chiara Carrozza che lo scorso 9 ottobre in un collegamento con la Stazione Spaziale Internazionale, si è rivolta all'astronauta Luca Parmitano chiedendogli di "aiutarla a convincere il Parlamento affinché sia riconosciuto un ruolo di primo piano agli investimenti nella ricerca nel settore spaziale".

Un'ottima iniziativa che a questo punto - senza timore di smentita - possiamo dire, verrà dall'alto. Ma cosa sta realmente accadendo nello spazio italiano? Da molte, troppe voci di corridoio si parla di un'evoluzione dell'alleanza in essere tra i soci italiani e francesi di Thales Alenia Space, la società che al momento compone un'alleanza tra l'impresa manifatturiera (67% francese e 33% italiana) e quella che gestisce la non

meno significativa conduzione dei segnali (67% Italia e 33% Francia). L'operazione, che vede coinvolti e condivisi importanti segmenti dell'industria spaziale e dei suoi servizi, anche se al momento sono esclusi i lanciatori, riveste una importanza particolare perché da essa potrà originarsi non soltanto un nuovo assetto societario e una diversa distribuzione delle cariche apicali, ma anche - e soprattutto - muterebbe la stabilità ed il futuro del lavoro di diverse migliaia di tecnici altamente qualificati; e inoltre, in ogni variazione si identificherebbe la prossima politica industriale del Paese per le alte tecnologie e un diverso modo di rapportarsi dell'Italia nel complesso capitolo delle alleanze internazionali. E se è vero che da tempo si intuisce una modifica dei rapporti nell'ambito della società italo-francese, una questione ovviamente molto sentita tra gli addetti è quale dovrebbe essere la "governante" di un nuovo modello di business. Ma su un piano più



ampio e per convincersi che la dinamica sia fruttuosa, sarebbe opportuno quantizzare il costo che comporta agli azionisti un nuovo assetto societario e dove sarebbero reperite le risorse finanziarie per l'intera manovra, vista la perenne scarsità di fondi sbandierata su tutti i fronti dell'economia. E - non ultimo dei quesiti - sarà aver ben chiaro quali sarebbero i reali benefici di un nuovo accordo industriale tra gli azionisti, per la filiera e per i lavoratori. Ma se poniamo domande che contestualizzano quest'ipotesi di manovra, ci rendiamo pur conto che prima di tutto è necessario avere visibilità da parte di chi starebbe guidando il corso dell'operazione, nella consapevolezza che siano chiari i punti strategici e politici, oltre che economici e parcellizzanti. Sono interrogativi pertinenti, la cui risposta potrebbe rafforzare il senso di appartenenza dei dipendenti e ridare smalto allo spirito di corpo, elemento indispensabile nell'attuazione di programmi sfidanti e qualificanti. Inoltre, nella visione che potrebbe imporre la modifica del ruolo italiano all'interno della filiera spaziale, i lavoratori si chiedono non senza apprensione se è il mercato che pretende un nuovo assetto industriale e se è stata elaborata una politica di anticipazione, perché l'operazione è così complessa e articolata da presupporre un'intera strategia alle spalle. Non ci sembra poi di minor peso chiedere alle strutture competenti se sia stata definita una strategia per affrontare l'impatto dell'opinione pubblica, in quanto da troppo tempo si assiste ad intromissioni da parte di un pubblico senza competenze, per scelte industriali ed infrastrutturali che necessitano di un proprio corso e di una autonomia che tengano il Paese al passo nei più influenti scenari europei ed extra-continentali.

(al centro foto internet)

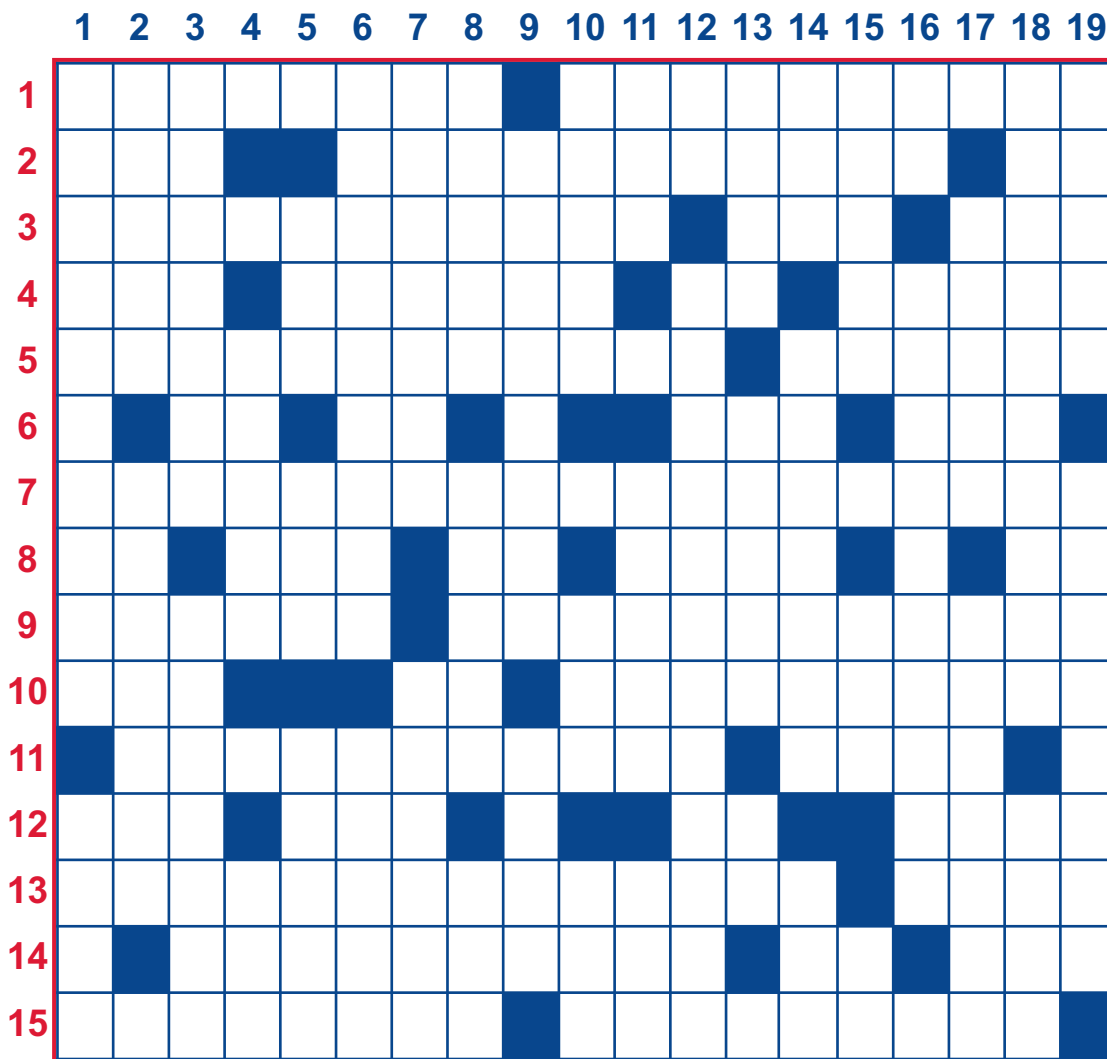
Per la risoluzione di questo "Cruci - politico"

**RENDO NOTO
CHE 5 PAROLE
ORIZZONTALI E 7
VERTICALI
VANNO SCRITTE IN
SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*a cura di
Luciano Pontone*

*inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761 o
tramite mail
lupo.giusy@virgilio.it,
indicando nome,
cognome, e azienda
di appartenenza*



Orizzontali

- 1. a)** Al Parlamento vota per sè e per altri; **b)** Il guru dei pentastellati.
- 2. a)** Le pari dell'adidas; **b)** Lo spirito delle lobby politiche; **c)** Le iniziali di Dellai di scelta civica.
- 3. a)** E' stato il primo parlamentare ad essere espulso dal M5S; **b)** La Zanicchi europarlamentare; **c)** La tassa contestata che istituì il governo Amato.
- 4. a)** Matrimonio..tedesco; **b)** Grillo li impartisce dal web; **c)** Le iniziali di Rotondi del Pdl; **d)** E' stato Re dell'alto e basso Egitto intorno al 2140 a.c..
- 5. a)** Sono stati in 101 a silurare Prodi e Bersani; **b)** E' una delle figure più influenti del radicalismo liberale italiano.
- 6. a)** Azteco privo dell'...ateo; **b)** Ne faceva parte Fini; **c)** Ripetuto è la canzone della buona notte dei boy-scout; **d)** La biada di..Londra.
- 7. a)** Una definizione del governo Letta.
- 8. a)** Le mie iniziali; **b)** La pronuncia dello...yacht; **c)** Le iniziali di Preziosi del Pd; **d)** Il nome della cantante James; **e)** Le iniziali della Marrone.

- 9. a)** Doveva essere un punto cardine del governo Letta; **b)** Uno strumento per stanare gli evasori fiscali.
- 10. a)** Periodi storici; **b)** Le iniziali di Di Pietro; **c)** La tecnica della registrazione dei suoni.
- 11. a)** Grillo lo ha urlato ai partiti politici; **b)** Letta lo ha raggiunto con la Presidenza del Consiglio.
- 12. a)** Una lituana senza..lana; **b)** Con enia fà..Leonida; **c)** Le iniziali dell'ex socialista Martelli; **d)** Tipico dolce napoletano.
- 13. a)** Un importante provvedimento del governo Letta; **b)** Tutela i cittadini per conto della Uil.
- 14. a)** Li consumano in Parlamento i trasformisti; **b)** Le iniziali del Ministro Bray; **c)** Una donna colpevole.
- 15. a)** Il processo che ha messo nei guai Berlusconi; **b)** E' diventato il simbolo della compravendita dei parlamentari.

Verticali

- 1. a)** Così Grillo ha definito il partito di Bersani; **b)** Ha dovuto dimettersi da Ministro per l'ici non versata.
- 2. a)** La sua capitale è Boise; **b)** Quelle di Grillo sono sempre offensive.
- 3. a)** In Parlamento quelle di Berlusconi sono sempre più frequenti; **b)** Farmaco per calli e verruche.
- 4. a)** Il sedano dei napoletani; **b)** Sono pari negli aratri.
- 5. a)** Permesso retribuito previsto dal contratto dei metalmeccanici; **b)** Cuore senza estremi; **c)** La Cattaneo senatrice a vita.
- 6. a)** Una tonalità di rosso; **b)** Il block che trovi in cancelleria.

- 7. a)** Piattini per dolci e frutta; **b)** Contiene il ventre.
- 8. a)** Il Costantino che rifiutò la carica di Ministro degli esteri offertagli dal Umberto I° di Savoia; **b)** Primeggia nelle manifestazioni della Lega; **c)** Bocconcino...inglese.
- 9. a)** Ha ingannato i Proci per tanti anni; **b)** Allacciato a...Londra.
- 10. a)** Farfalla diurna; **b)** Un nome del Kim di Hawaii-five O; **c)** Precede Vegas.
- 11. a)** Ci fa saltare i nervi; **b)** Quelli di sorveglianza stanno anche in Parlamento; **c)** Ferocia senza vocali.
- 12. a)** Le iniziali della europarlamentare Alfano; **b)** Non dovrebbero esserlo i parlamentari assenteisti.
- 13. a)** La Borsellino europarlamentare; **b)** Uno è del Pd e l'altro del Pdl; **c)** Le iniziali di Renzi.
- 14. a)** Il nome della Ullmann; **b)** Lo è anche l'esercizio dell'albergo come l'albergo stesso di una nota canzone di Herbert Pagani (tre parole); **c)** Una catena di supermercati.
- 15. a)** Lo è ogni provvedimento deliberato dal governo; **b)** La casa cinematografica del leone ruggente; **c)** Le iniziali dell'attore Paxton.
- 16. a)** Vai a...New York; **b)** Napolitano l'ha chiesta a Pd e Pdl per il bene del Paese (con articolo).
- 17. a)** Li vediamo sulle spalle dei parlamentari grillini; **b)** Nella Germania dell'est era definita l'auto del popolo.
- 18. a)** Film diretto da Jasmila Zbanic; **b)** Non credono nell'aldilà.
- 19. a)** I tedeschi lo chiamano Wotan; **b)** Merita una legge specifica come il razzismo e l'antisemitismo.